

Strade sicure



Chi sbaglia 5 risposte su 30 deve ripetere la prima prova
I primi risultati dei nuovi «orali» sono bollettini di guerra
vengono bocciati oltre l'80% dei candidati
Il ministro dei Trasporti: rivedremo le domande più ostiche

Passereste l'esame per la patente?

Anche chi già guida sarebbe messo in difficoltà dai nuovi quiz

MONICA RICCI-SARGENTINI

Veterani della guida alla prova. Prendereste la patente con i nuovi quiz? In questa pagina riproduciamo un fac simile della scheda d'esame, elaborata dal cervellone. Una delle tante, naturalmente, dato che l'incredibile macchina riesce a produrre schede sempre diverse. C'è chi dice che i nuovi quiz sono incomprensibili per una larga fascia della popolazione e chi, al contrario, sostiene che permettono al candidato di ragionare sulle domande piuttosto che memorizzare dati e informazioni. Giudicate voi stessi, penna alla mano. E poi verificate l'esattezza delle vostre risposte nel riquadro al centro. Ma attenzione, per giocare dovrete conoscere i nuovi segnali stradali che dal prossimo anno saranno in vigore su tutto il territorio.

Per ogni domanda avrete tre possibili risposte da siglare con vero o falso. Non provate ad arrivarci per esclusione come si faceva con i vecchi quiz. Le risposte possono anche essere tutte false. Sono consentiti quattro errori. Al quinto siete stati bocciati e avete due possibilità: fare finta di niente o correre a comprare il nuovo codice della strada. Quasi dimenticavo, è vietato cancellare le schede (quelle vere) saranno corrette direttamente dai cervelloni e cercare di confondere un computer non è cosa giusta.

Una nota positiva: sono scomparse le enigmatiche domande sul motore. Nessuno vi chiederà più cos'è un cilindro o una puntina. In compenso gli esaminandi dovranno avere nozioni di pronto soccorso per essere in grado di aiutare i feriti in caso di incidente. Sapete distinguere fra un'emorragia venosa e una arteriosa? Alcune domande risulteranno di difficile decodificazione. Niente paura, non è colpa vostra. Anche il ministro dei Trasporti, Giancarlo Tesini, ha ammesso che «spesso quella che compare non è una lingua comprensibile a tutti» e si è dichiarato pronto a rivedere i quesiti più ostici.



Italiani al volante Uno su dieci viaggia da solo

ROMA. Da soli, fermi per ore tra gli ingorghi del traffico cittadino. Un automobilista per ogni vettura. Le immagini di tutti i giorni adesso si trasformano in cifre. I numeri sono quelli forniti da una ricerca commissionata da L'Automobile il mensile dell'Acì. Dimostrano che dell'oltre un milione di auto che circola giornalmente per Roma, quasi seicentomila ha a bordo una sola persona.

Risultato? Inquinamento, traffico caotico e... sedili delle macchine vuoti. Tutti elementi che si ridurrebbero drasticamente se, ad esempio, ciascun proprietario di autovettura ospitasse per andare sul posto di lavoro un altro passeggero. Desse, cioè, passaggio al vicino di casa che magari fa la stessa strada per recarsi in fabbrica o all'ufficio. Se la media di chi viaggia a bordo di una vettura passasse da uno a due unità, le auto in circolazione nella Capitale scenderebbero di colpo a 735.000. È quanto risulta dall'inchiesta promossa dal mensile dell'Automobile Club d'Italia. I risultati derivano dalla proiezione di una indagine condotta su oltre 26.000 auto che circolano a Roma, Milano,

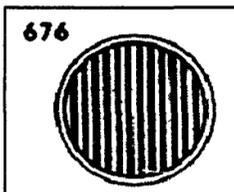
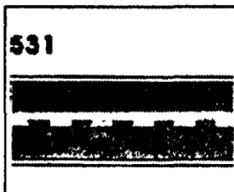
Torino, Napoli e Palermo. Quando sono stati effettuati i rilevamenti, il 60% delle auto su base nazionale aveva dentro l'abitacolo soltanto il guidatore, il 28,7 aveva due persone a bordo, il 7,7 tre, il 3,2 quattro, lo 0,4 cinque. Solo a Napoli è stata osservata un'auto con nove persone a bordo: l'eccezione che conferma la regola.

Le frequenze degli automobilisti solitari sono sensibilmente differenti tra le città: si va da oltre il 68% a Milano al 64,5% a Roma, al 55% a Napoli e al 54% a Palermo, con un minimo del 52,5% a Torino. Sulla base dei dati che verranno pubblicati sul mensile dell'Automobile Club d'Italia, le donne mostrano una leggera preferenza a viaggiare sole, mentre gli anziani preferiscono più dei giovani andare in compagnia.

Secondo «l'Automobile», l'elevatezza di queste percentuali è dovuta alla mancanza di incentivi agli spostamenti in gruppo e dalla scarsa efficienza dei mezzi pubblici. Negli Usa, per esempio, i «pool cars» hanno corsie preferenziali ed esenzione di pedaggi.

Vero o falso? La scheda che fa paura

- In presenza del segnale n. 183**
 - 1) è opportuno, ma non obbligatorio, che i veicoli lenti procedano nell'apposita corsia
 - 2) I veicoli che procedono a velocità normale non possono utilizzare la corsia supplementare di destra
 - 3) siamo su strada extraurbana in forte pendenza con corsia supplementare riservata ai veicoli lenti
- Rispetto al veicolo che procede nel senso della freccia, la segnaletica rappresentata in figura 531**
 - 1) viene impiegata subito dopo una curva
 - 2) può trovarsi sul tratto in salita di un dosso
 - 3) consente di effettuare manovre di sorpasso anche valicando ambedue le strisce
- Il segnale n. 70**
 - 1) permette il transito di veicoli sgombraneve
 - 2) vieta il transito ai trattori stradali
 - 3) si trova soltanto sulla rete stradale delle aziende agricole
- Il proiettore acceso così come lo si vede nella figura 676**
 - 1) è un proiettore asimmetrico a luce anabbagliante, ma la lampada è montata in maniera errata
 - 2) ha un fascio luminoso che non colpisce direttamente i veicoli incrocianti
 - 3) assicura l'illuminazione a grande portata della strada
- Non si può sostare**
 - 1) nelle strade urbane sprovviste di marciapiede
 - 2) in prossimità delle curve, salvo diversa segnalazione
 - 3) sotto i forni, salvo diversa indicazione
- Si deve tenere una velocità**
 - 1) non superiore a quella massima indicata dal tachimetro
 - 2) che non costituisca pericolo per la sicurezza della circolazione
 - 3) adeguata solo alle nostre condizioni fisiche
- Secondo le norme della circolazione stradale un dosso è**
 - 1) un tratto di strada con variazione di pendenza che riduce la visibilità
 - 2) un'anomalia altimetrica convessa della strada
 - 3) un'avvallamento trasversale della carreggiata
- Il segnale n. 48**
 - 1) presignala un incrocio senza diritto di precedenza
 - 2) è posto sulle rampe di accesso alle autostrade
 - 3) presignala l'intersezione con una strada di minore importanza



LA SOLUZIONE

Domanda 1	1) F 2) V 3) V
Domanda 2	1) V 2) V 3) V
Domanda 3	1) V 2) F 3) F
Domanda 4	1) V 2) F 3) F
Domanda 5	1) V 2) F 3) F
Domanda 6	1) V 2) F 3) F
Domanda 7	1) V 2) F 3) F
Domanda 8	1) V 2) F 3) F
Domanda 9	1) V 2) F 3) F
Domanda 10	1) V 2) F 3) F

Nuovi segnaletica stradale da gennaio. La Motorizzazione assicura campagna informativa Roma vicina all'Europa anche negli «stop» Disegni, messaggi positivi e auto in fiamme

Arrivano i nuovi segnali stradali, alcuni sono già stati posti sulle strade. Dal prossimo gennaio saranno in vigore definitivamente. Che cosa cambia? Le scritte in italiano lasceranno il posto ai simboli per rendere i segnali comprensibili anche agli stranieri. Una croce sotto un divieto di sosta per indicare che è vietato parcheggiare nei giorni festivi. Il vecchio segnale di «dosso» significherà «strada deformata».

ROMA. Da gennaio prossimo entreranno in vigore definitivamente i nuovi segnali stradali (alcuni sono già stati posti sulle strade) e i cittadini, in alcuni casi, dovranno fare qualche sforzo per decodificarli. I pannelli integrativi scritti in italiano come «rimozione forzata» o «continua» saranno sostituiti

da disegni. Una soluzione che permetterà anche agli stranieri, dotati di fantasia, di capire l'indicazione stradale. Per esempio i due martelli incrociati che presto potrete trovare sotto il segnale di divieto di sosta non sono una redizione del simbolo comune «rimozione forzata» o «continua» saranno sostituiti

giare nei giorni lavorativi. Mentre una croce segnerà che il divieto vale per i giorni festivi, con buona pace dei laici e dei credenti in altre religioni. E così via. Non troveremo più la tanto rassicurante scritta «continua», al suo posto due frecce poste in orizzontale, una contro l'altra. Per segnalare la fine di un divieto troveremo una freccia puntata verso l'alto.

Attenzione al vecchio segnale di dosso! Dal primo gennaio significherà «strada deformata». E se per caso vi imbattete in un cartello con l'immagine di una macchina in fiamme, non spaventatevi, significa soltanto che il transito è vietato ai «veicoli che trasportano esplosivi e pro-

Automobil-club «Dura selezione uguale più sicurezza»

ROMA. Dopo tante critiche, una voce in difesa dei nuovi quiz per la patente guida. L'Acì si compiace per la severità con cui sono stati effettuati gli esami teorici: «La dura selezione - si legge in una nota - conferma definitivamente la denuncia ar...iosa dell'Acì circa l'approssimazione e la superficialità con cui venivano eseguiti i vecchi esami». È un passo avanti per la sicurezza stradale. Altrettanto rigore viene invocato per gli esami pratici: «Invece di gridare allo scandalo per qualche bocciatura - dice Lucio De Santis, dirigente dell'Acì - perché non pensate a tutti i morti sulle strade? Prendere la patente non deve essere facile perché chi guida può rappresentare un pericolo per gli altri se non sa quello che fa. Finora gli esami sono stati troppo approssimativi, sia quelli teorici che quelli pratici».

L'Automobil club chiede però che «alcuni termini estremamente tecnici contenuti nei quiz siano al più presto volgarizzati secondo il linguaggio corrente ed invita le autorità responsabili a compiere tutte le formalità per un sollecito inizio dei corsi scolastici di educazione alla sicurezza stradale e delle esercitazioni pratiche sui percorsi di tipo autostradale».

Ancora critiche dall'Unione nazionale autoscuole italiane: «Non bisogna mandare i candidati allo sbaraglio: erano necessarie delle prove preliminari al fine di rendere più comprensibili le domande contenute nei nuovi quiz - dice Ugo Moresano segretario nazionale dell'Unasca - il catastrofico risultato ci lascia perplessi. Eravamo d'accordo sulla necessità di rinnovare l'esame per il conseguimento della patente, affinché non fosse soltanto una prova mnemonica ma un vero esame ragionato. Per l'Unasca è necessaria una diversa classificazione delle domande a seconda degli errori commessi: «Sbagliare una risposta su i sorpassi o sulle precedenza è più grave che confondere un simbolo sul cruscotto dell'auto».

Meno severo il giudizio di Stefano Pesce, titolare dell'Autoscuola Salaria a Roma: «Con i nuovi quiz è più difficile imbrogliare e questo mi sembra giusto. Anche la decisione di escludere la parte sul motore a vantaggio delle norme di sicurezza è positiva. Avrei, invece, evitato di includere quesiti su ai vecchi che sui nuovi segnalano. Inutile creare confusione quando chi fa l'esame oggi non avrà la patente prima della fine di dicembre». E i prezzi aumenteranno? «Non credo, le lezioni cambieranno ma avranno la stessa durata».

lettere

La mia solidarietà alla brava Lily Gruber

Caro direttore, a proposito del servizio pubblicato sul «nostro» giornale del 31 agosto (pag.8), su Lily Gruber, ho due cose da precisare: - l'Unità ha fatto bene a non riprendere il servizio di *Novella 2000* come altri quotidiani hanno fatto (vedi *la Stampa*); - Lily Gruber fa parte di quei giornalisti che si impegnano con grandissima serietà, nel loro lavoro, inutile cercare di «interessare culturalmente» la gente con foto che non hanno niente a che vedere con la professione del giornalista.

Ecco perché, tramite l'Unità rivolgo la mia più profonda solidarietà alla Gruber.

Distinti saluti.

Antonio De Luca
Neuchatel

to, anche in questa sede, di essere stato chiaro, invitando a non rimuovere il ricordo di chi nella e per la storia della lotta armata è morto: continuare a riflettere e discutere sul conflitto degli anni 70, col suo carico di dolore e di sangue versato, trame del vail di insegnamenti per l'oggi è l'unico - misero, ma autentico e non puramente formale - modo per rispettare e ricordare chi è morto ed il dolore dei congiunti.

Caro direttore, consenta anche a me di esprimere amarezza - o, meglio, stanchezza - per questi riflessi di «vendetta senza fine» di cui la lettera di Giannantoni mi sembra preoccupante testimonianza.

Sergio Segio

Gli abusi del Consorzio di bonifica di Bergamo

Vorrei segnalare un abuso perpetrato ai danni degli utenti da un Ente pubblico e precisamente dal Consorzio di Bonifica di Bergamo. L'abuso, a mio avviso, deriva dal regolamento interno che tale ente si è dato, in contrasto con il buon senso oltre che con il Codice civile. Infatti mi è arrivata per posta un mese fa, una cartella di pagamento a favore del Consorzio di Bonifica di Bergamo relativa ad una tassa per il possesso di un box. A parte il fatto che il box non è provvisto né di acqua né di scarico, pensavo di essere incappato in un errore in quanto tale box l'ho venduto nel marzo 1989. Naturalmente per telefono non è stato possibile chiarire le cose e recato mi sono presso la sede di via S. Antonino, 7/a di Bergamo mi sono sentito rispondere che il loro regolamento interno prevede quale unica fonte per l'acquisizione dei dati l'Ufficio catastale. Praticamente io devo pagare un'imposta relativa al: 1992 per un immobile venduto tre anni fa.

A detta dell'impiegata, in virtù del regolamento interno, non fa fede una copia dell'atto notarile con il quale posso dimostrare la vendita, e la stessa mi consigliava di recarmi dall'acquirente, al quale avevo venduto il box, per avere il rimborso di tale imposta. Lascio a lei e al lettore le considerazioni sul tipo di risposta che mi è stata data, spero solo che questa mia esternazione serva a non perseverare in un errore che alla fine si dimostra una truffa. Se si considera che i dati dell'Ufficio catastale relativi ai cambi di proprietà sono vecchi di parecchi anni, si capisce quanto gente può essere raggirata come è successo a me.

Mi rimane infatti una seconda possibilità e cioè pagare ogni anno, fino all'aggiornamento dei dati catastali, la tassa in questione di circa 17.000 e fare ricorso in carta bollata da 15.000 lire per avere il rimborso. Cordialmente.

Eugenio Bassani
Treviglio

Pleno di errori l'articolo di Guerra su Severino

Per errore sull'Unità di ieri, a pagina 17, è stata pubblicata una versione non corretta dell'articolo di Adriano Guerra intitolato «Severino e le profezie sulla fine dell'Unione Sovietica». Il testo ne è risultato, purtroppo, pieno di refusi, ai limiti dell'illeggibilità. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.

Intanto sembra che la Motorizzazione e il ministero dei Trasporti stiano pensando a una campagna pubblica di sensibilizzazione sulla nuova segnaletica stradale. Come dire: meglio tardi che mai.

M.R.S.